

**Minolli M. (2009). *Psicoanalisi della relazione*. Milano: FrancoAngeli, ISBN: 9788856811681, 240 pp., € 28,00.**

Frutto di oltre quaranta anni di elaborazione intellettuale e professionale, il libro di Minolli costituisce un prezioso spazio di riflessione nel quale confluisce il risultato di un intenso confronto per lungo tempo alimentato dall'autore e da un gruppo di suoi colleghi. Il percorso, nel quale Minolli conduce il lettore, pone in rapporto il pensiero e le scoperte freudiane con l'epistemologia e la teoria dei sistemi.

Attraverso una incalzante e coerente successione di argomentazioni, l'autore delinea e rivisita tematiche come quella dell'io-soggetto, della conoscenza, dell'interazione, del cambiamento, facendo leva su uno stile molto discorsivo e riportando alcuni casi clinici nello sforzo, ben riuscito, di spiegare meglio le proprie elaborazioni concettuali.

Ad un primo capitolo introduttivo, di carattere epistemologico, nel quale viene delineata una originale "epistemologia della Presenza", ne segue un secondo dedicato al concetto di io-soggetto come sistema auto-eco-organizzato. È poi la volta di una parte riservata alla narrazione di un caso clinico esplicativo; ad una riflessione, molto intensa, sulla sofferenza come passaggio e alla definizione dell'obiettivo da perseguire nell'intervento clinico. I capitoli finali del libro sono dedicati agli aspetti misteriosi e creativi del cambiamento, alla relazione concepita come "interazione", alla creatività della tecnica.

Il lettore gestaltista potrà trovare di particolare interesse alcuni passaggi molto vicini alla sua sensibilità psicoterapeutica. È il caso, ad esempio, del concetto di *Presenza*, che richiama la consapevolezza gestaltica, o della teorizzazione riguardante l'*Io-soggetto*, che rimanda ai processi autoregolativi del contatto organismo-ambiente.

Esiste, a giudizio dell'Autore, una forma di conoscenza che può essere detta "Presenza a se stesso del sistema conoscente". La *Presenza* si pone come obiettivo e compito la possibilità di rendere presente al sistema ciò che sta accadendo nel momento in cui accade. «La Presenza non ha quindi intenzioni prestabilite o prestrutturate: essa rende semplicemente presente quanto sta avvenendo, per come sta avvenendo» (p. 31).

L'autore definisce l'essere umano un *Io-soggetto* e considera questo "io-soggetto" come "sistema auto-organizzato". Nella sua essenza, l'auto-organizzazione del sistema si pone il duplice obiettivo di salvaguardare la propria sussistenza e di gestire "il movimento della vita". Tuttavia, l'*Io-soggetto* è anche un "sistema eco-organizzato". Infatti, non è possibile concepire un sistema che non sia inserito in una più ampia rete di sistemi.

«La continua interazione tra organismo e ambiente porta a considerare l'organismo vivente più alla luce dei suoi rapporti con il sistema più ampio in cui è inserito che non in relazione alle necessità auto-organizzative. Il sistema mira alla propria "unità e coerenza" e alla propria unità e coerenza rapportata ai sistemi con cui il singolo sistema è in relazione» (pp. 45-46). In una tale prospettiva risulta possibile affermare con tutta evidenza che l'*Io-soggetto* funziona in base all'*auto-eco-organizzazione*.

Allo scopo di comprendere come avviene l'incontro tra sistema e mondo di si-

stemi, l'Autore si sofferma a considerare l'*interazionismo* proposto da Beebe e Lachman. Nella loro prospettiva la persona viene concepita come influenzata sia dal proprio comportamento, cioè dall'autoregolazione, sia dal comportamento del partner, cioè dalla regolazione interattiva, mutua e co-costruita. In ciascuna interazione ogni partner fornisce un proprio contributo alla regolazione dello scambio, sicché il comportamento di ognuno dipende da quello dell'altro.

Una tale relazione non implica un modello causale, in quanto ogni partner influenza l'altro in modi e in gradi diversi. È da notare, tuttavia, che la differente capacità di autoregolazione di ciascuno condiziona il successo nella regolazione interattiva. Allo stesso modo, la diversa natura della regolazione interattiva può facilitare l'autoregolazione di ognuno o interferire con essa in modo significativo.

L'interazionismo, ad un primo esame, sembra molto prossimo al costruttivismo. In realtà, nota Minolli, esso se ne differenzia in modo netto nel momento in cui pone entrambi i poli dell'interazione in primo piano e a pari livello di incidenza reciproca, sicché la partecipazione scorre sempre in entrambe le direzioni.

Se il costruttivismo si sbilancia sull'auto-regolazione, l'interazionismo individua nella regolazione il criterio che regge la coerenza interna e l'interazione reciproca. È probabile, tuttavia, che l'io-soggetto debba considerarsi sia auto che eco-organizzato. L'accentuazione dell'auto o dell'eco-organizzazione, a giudizio dell'Autore, dipende unicamente dall'osservatore, mentre di fatto non esiste auto-organizzazione che possa essere distinta dall'eco-organizzazione e viceversa.

In questa visione delle cose «l'io-soggetto, nella sua configurazione concreta, è contemporaneamente auto ed eco-organizzato o, meglio ancora, potremmo dire che non è possibile distinguere ciò che proviene dall'ambiente e ciò che proviene dall'elaborazione che ne fa il sistema. Qualsiasi considerazione che porti ad accentuare l'una o l'altra di queste incidenze è chiaramente una scelta dipendente dal punto di vista adottato. Se andiamo al di là, se cioè cerchiamo di considerare l'io-soggetto per come si presenta a se stesso e agli altri, egli è sempre e soltanto il risultato di auto ed eco-organizzazione» (p. 57).

In definitiva, ciò che l'Autore sottolinea è la necessità di superare una visione epistemologica dualistica, una contrapposizione netta fra un mondo interno ed uno esterno. Il sistema umano, differendo in ciò dai sistemi biologici, è capace di riflettere sulla sua stessa riflessione, è in grado di riflettere sull'oggetto, su se stesso e sui legami tra sé e l'oggetto. È in questo riflettere che consiste l'azione mentale, il pensiero.

L'io-soggetto va, dunque, considerato come sistema capace di "Presenza a se stesso". La Presenza non è facilmente codificabile, esula da esplicite espressioni mentali o verbali. L'unico criterio che ci permette di cogliere la Presenza a se stesso è il livello di coerenza del sistema. Uno degli aspetti più salienti nei quali la Presenza si manifesta è il *riconoscimento* dello stato del sistema. La Presenza, infatti, implica che il sistema sia in grado di riconoscersi nello *stato* di fatto presente, così come il sistema stesso lo sta vivendo.

Ri-conoscersi, precisa l'Autore, «richiama l'idea di una nuova conoscenza, dove la novità è rappresentata dalla capacità riflessiva rispetto ad una interattiva collocata al solo livello biologico. Una nuova conoscenza che, liberata dalla tendenza

## Recensioni

oggettivante, porta il sistema ad aderire al suo stato in quanto proprio. È la novità riflessiva che permette al sistema di riconoscersi ossia di cogliersi nel suo stato» (p. 62). Infine, la Presenza implica, da parte del sistema, l'*assunzione* del suo stesso riconoscersi. Qui l'*assunzione* va intesa come *appropriazione*: "Quello che sto provando mi appartiene, sono io".

Quando il sistema perde un livello di coerenza precedentemente raggiunto e attraversa il passaggio che lo porta ad un nuovo livello di coerenza, allora esso fa esperienza della sofferenza. In questa particolare emergenza, la Presenza «può portare l'io-soggetto a riconoscere lo stato, può portarlo ad accettare il malessere e la tensione, può permettergli un atteggiamento attivo nei confronti dello sconvolgimento in corso» (p. 102). La qualità del sistema dipende in modo determinante dalla Presenza a se stessi. Solo essa arriva a rendere possibili anche le cose più dure e difficili. «L'importante per l'io-soggetto non è la salute o la felicità o l'amore (...) ma il poter riconoscere anche la malattia e la morte come proprie» (p. 188). È all'interno di queste precise coordinate che l'interazione terapeutica è chiamata a muoversi e ad agire.

Pietro A. Cavaleri<sup>7</sup>

## BIBLIOGRAFIA

- Damasio A.R. (1994). *Descartes' error: emotion, reason and the human brain*, New York: Putnam.
- Frank R. (2001). *Body of Awareness: a somatic and developmental approach to psychotherapy*, Cambridge, MA: Gestalt Press.
- Freedberg D., Gallese V. (2007). Motion, Emotion and Empathy in Esthetic Experience, *Trends in Cognitive Sciences*, vol. 11, 5: 197-203.
- Gallese V. (2007). Dai neuroni specchio alla consonanza intenzionale. Meccanismi neurofisiologici dell'intersoggettività. *Rivista di Psicoanalisi*, LIII, 1: 197-208.
- Iacoboni M. (2008). *Mirroring people: The new science of how we connect with others*, New York: Farrar, Straus and Giroux.
- Kepner J. I. (1993). *Body Process. Working with the Body in Psychotherapy*, US: Jossey-Bass Inc.
- La Barre F. (2001). *On Moving and Being Moved: Nonverbal Behavior in Clinical Practice*. New York: The Analytic Press.
- Perls F., Hefferline R., Goodman P. (1994 ed. or. 1951). *Gestalt Therapy: Excitement and Growth in the Human Personality*, New York: The Gestalt Journal Press.
- Spagnuolo Lobb M. (2003). "Therapeutic meeting as improvisational co-creation". In: Spagnuolo Lobb M., Amendt-Lyon N. (a cura di). *Creative license: The Art of Gestalt Therapy*, Vienna e New York: Springer, 37-49.
- Spagnuolo Lobb, M. (2005). "Classical Gestalt Therapy Theory". In: Woldt A. L., Toman S. M. (eds.). *Gestalt Therapy. History, Theory, and Practice*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications, 21-39.
- Spagnuolo Lobb M. (2011). *The now-for-next in psychotherapy. Gestalt therapy recounted in post-modern society*, Milano: FrancoAngeli.

<sup>7</sup> Psicologo e psicoterapeuta della Gestalt, didatta dell'Istituto di Gestalt HCC Italy. Insegna psicologia clinica presso la LUMSA, sede di Caltanissetta.

*Recensioni*

Stern D.N. (2004). *The present moment in Psychotherapy and Everyday Life*. New York: Norton

Stern D.N. (2010). *Forms of Vitality. Exploring Dynamic Experience in Psychology and the Arts*. USA: Oxford University Press.